

Articoli Selezionati

POLITICA
REGIONALE

Liberta'

[«Fusioni solo fra territori simili»](#)

Malacalza Elisa

1

«Fusioni solo fra territori simili»

Saliera sull'ipotesi in Alta Valtrebbia. Anche Bergonzi sarà il 5 a Roma

■ L'Unione delle Province d'Italia ha annunciato una sorta di boicottaggio del disegno di legge del ministro Graziano Delrio, il cosiddetto "Svuota-Province". Province che, di fatto, sono già state svuotate di risorse e, a breve, secondo Delrio già da dicembre, lo saranno anche di competenze. A Roma il 5 novembre, insieme al presidente della Provincia, Massimo Trespidi, ci sarà anche il capogruppo del Pd, Marco Bergonzi.

«Questa altalena continua di annunciati provvedimenti, che hanno sempre per oggetto le Province, non aiuta nessuno, soprattutto i cittadini - ha detto Bergonzi -. Sì, certo, saremo a Roma tutti insieme per cercare di avere più certezza; noi vogliamo date, un cronoprogramma, vogliamo capire se questa operazione consente realmente di risparmiare. Vogliamo capire a chi vadano le competenze e dove finiscano i dipendenti, oltre 300 quelli nella sola Provincia di Piacenza. Non è una questione di poltrone, quelle ormai sono già dietro le nostre spalle».

Per la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, **Simone Saliera**, la strada sembra piuttosto segnata e la ricetta chiara: saranno le Unioni dei Comuni a ricevere gran parte delle funzioni delle Province. In questo, la Regione sembra disposta a delegare competenze, più che a riceverne di nuove. Ma perché il travaso funzioni, le Unioni devono essere operative, funzionare, e funzionare bene. Tanto che a Bobbio, martedì, la Saliera ha annunciato un imminente tour tra i Comuni del Piacentino per controllare a che punto sia la nuova mappa degli enti aggregati. A Piacenza, nonostante Pianello e Nibbiano si fossero uniti già nel 2009, con l'aggiunta successiva di

Pecorara, la logica del campanile fatica a tramontare. «L'Emilia-Romagna può essere fiera del proprio lavoro - ha detto **Simone Saliera** -. Dal primo gennaio, a seguito dei processi di fusione tra Comuni, nasceranno 4 nuovi Comuni al posto di 12 esistenti e allo stesso tempo saremo riusciti ad associare i 348 Comuni in 46 ambiti ottimali in cui, con convenzioni o Unioni, si svolgono funzioni associate in modo da ottimizzare i costi di gestione e liberare così risorse per servizi alla persona, politiche per lo sviluppo e cura del territorio».

La Saliera ha parlato di fusioni (previste dall'articolo 133 della Costituzione), ancora assenti a Piacenza, ma in corso di valutazione in sei Comuni dell'alta Valtrebbia (Zerba, Ottone, Cerignale, Bobbio, Cortebrugatella, Colli), tanto da far ipotizzare il rischio di un risveglio degli appetiti politici soprattutto in vista delle elezioni amministrative di maggio a Bobbio (si parla addirittura per l'appuntamento di maggio di sei liste) che, con ogni probabilità, sarà chiamato a governare questa fusione, nel caso in cui la Regione dia concretamente il suo via libera anche a questa operazione. «I territori che si fondono devono essere tra loro veramente molto simili altrimenti questi processi non funzionano e i referendum cadono nel vuoto» ha spiegato la Saliera, ancora a Bobbio, frenando i facili entusiasmi. Intanto, il primo passaggio è quello di creare organismi capaci di gestire le funzioni delle Province. Ma sul rapporto tra costi e benefici dell'operazione, è scontro tra Upi - che ha già pronto il ricorso alla Corte Europea - e Delrio, in una lotta che arriva dritta anche a Piacenza.

Elisa Malacalza

COMUNI

Per la fusione serve il referendum

■ (elma) Che differenza c'è tra Fusione dei Comuni e Unione dei Comuni? La fondamentale riguarda il fatto che la prima dovrà necessariamente passare attraverso una consultazione popolare, un referendum dei cittadini coinvolti. I tempi previsti sono piuttosto lunghi, ma al referendum, almeno in alta Valtrebbia, prima del Piacentino ad aver presentato richiesta di uno studio di fattibilità per la creazione di un grande "Municipio", ci si potrebbe arrivare sicuramente entro i prossimi cinque anni. La Fusione crea un unico comune, con un sindaco e un unico consiglio comunale: nel caso dell'alta Valtrebbia, vi farebbero parte Colli, che ha chiesto di unirsi a Bobbio, e gli altri piccoli Comuni, che hanno presentato una richiesta separata (quindi Zerba, Cortebrugatella, Ottone, Cerignale), destinati poi in prospettiva a diventare un unico organismo. Di qui l'obbligatorietà del referendum consultivo per ogni progetto di fusione. Nei giorni scorsi la Regione Emilia-Romagna ha annunciato un bando di imminente pubblicazione dove vengono destinati 75 mila euro al finanziamento di processi di partecipazione nell'ambito dei progetti di fusione di Comuni. Fondi, per un massimo di 15 mila euro a progetto, cui potranno accedere gli enti locali, anche in forma associata, e le loro circoscrizioni, e altri soggetti pubblici o privati. L'Unione - che associa i servizi e la burocrazia, non la politica - consente che rimangano "vivi" i consigli comunali di tutti i comuni interessati, gestendo in forma associata funzioni e servizi importanti: dal sociale alla polizia municipale, dalla pianificazione territoriale alla protezione civile.

